



Pluriverso italiano:
incroci linguistico-culturali e percorsi
migratori in lingua italiana

Atti del Convegno internazionale
Macerata-Recanati, 10-11 dicembre 2015

a cura di Carla Carotenuto, Edith Cognigni,
Michela Meschini, Francesca Vitrone

eum

La pubblicazione è stata realizzata con il contributo del Dipartimento di Studi Umanistici - Lingue, Mediazione, Storia, Lettere, Filosofia dell'Università degli Studi di Macerata.

Isbn 978-88-6056-561-7

Prima edizione: marzo 2018

©2018 eum edizioni università di macerata

Centro Direzionale, via Carducci snc – 62100 Macerata

info.ceum@unimc.it

<http://eum.unimc.it>

Impaginazione: Roberta Salvucci

Il presente volume è stato sottoposto a *peer review* secondo i criteri di scientificità previsti dal Regolamento delle eum (art. 8) e dal Protocollo UPI (Coordinamento delle University Press Italiane).

Indice

- Rosa Marisa Borraccini
11 Il valore della lingua nella società complessa
- Carlo Pongetti
13 Il pluriverso italiano. Una sfida per gli studi umanistici
- Carla Carotenuto, Edith Cognigni, Michela Meschini, Francesca Vitrone
21 Lingue, letterature, culture in movimento: esperienze migratorie e orientamenti critici

L'emigrazione italiana tra presente e passato: aspetti culturali, linguistici, artistici

- Massimo Vedovelli
37 La neoemigrazione italiana nel mondo: vecchi e nuovi scenari del contatto linguistico
- Dario Becci, Caterina Ferrini
59 Italofofoni a Mannheim e a Ludwigshafen am Rhein: identità, linguaggio, provenienza e *self-space*
- Alfredo Luzi
75 La letteratura italo-australiana in lingua italiana
- Paolo Baracchi
99 Il Museo Italiano e il lavoro culturale del Co.As.It. nel contesto della migrazione italiana in Australia
- María Soledad Balsas
111 Le barriere linguistiche nel diritto all'informazione e alla comunicazione: il caso della Rai e degli italiani in Argentina
- Alberto Pellegrino
125 Ruggero Vasari e il teatro futurista in Germania

Contatti linguistici e varietà dell'italiano

- Antonella Cancellier
 145 Fenomeni interlinguistici tra italiano e spagnolo in Argentina: le dinamiche tensionali del *cocoliche* e del *lunfardo*
- Raymond Siebetchu
 173 La varietà semplificata di italiano nel Corno d'Africa in epoca coloniale: un *indigenous talk*?
- Eugenio Salvatore
 191 Una storia linguistica dell'emigrazione abruzzese otto-novecentesca
- Federica Verdina
 207 Italiano lingua di missione. Il caso australiano alle soglie dell'Unità
- Enrico Esposito, Giuseppina Vitale
 221 Alternanza, coesistenza e integrazione tra italiano e dialetto a Napoli: italiani e stranieri a confronto
- Francesca Romana Camarota
 235 Dal *tarantamuffin* allo *sciallarap* passando per il *Metrocosmopolitown*: il rap come veicolo privilegiato delle nuove, plurime e complesse identità anche linguistiche dei ragazzi G2

Scritture della migrazione: esperienze, testi, critica

- Maria Luisa Caldognetto
 247 Scrivere nella lingua dell'altro: alcune riflessioni e qualche esempio a partire dalla letteratura dell'emigrazione italiana in Lussemburgo
- Diego Poli
 265 La scrittura 'migrante' di Giovanni Pascoli
- Rosario Gennaro
 283 Ungaretti, le lingue e il retroterra dell'emigrazione
- Alessandro La Monica
 297 "Questioni di frontiera". Carte inedite di Franco Fortini in Svizzera

- Fulvio Pezzarossa
305 «Il “dopo” che alcuni leggono e celebrano non è ancora arrivato». La breve parabola delle scritture di migrazione italiane
- Michela Meschini
337 Dalla letteratura della migrazione alla letteratura postcoloniale. Questioni teoriche a confronto nel dibattito critico in Italia
- Annalisa Comes
353 La lingua errante della poesia: Gëzim Haidarj e il “corpo solo”
- Sara Lorenzetti
371 Realismo e utopia nella narrativa di Amara Lakhous
- Nicoletta Mandolini
389 Prostituzione e violenza nella letteratura italiana della migrazione. L’esperienza della tratta in *Le ragazze di Benin City* e *Il mio nome non è Wendy*
- Maria Giuseppina Cesari
403 A circular journey of Italian American women writers: harboring a new world and a new language?

Plurilinguismo e migrazioni familiari

- Marina Chini
419 Italiano e lingue d’origine in repertori e usi linguistici di alunni di origine immigrata
- Edith Cognigni, Francesca Vitrone
445 Come si chiama la mia lingua: glottonimi, identità e sensibilità della diversità linguistica nella classe multiculturale
- Tiziana Protti
465 Strategie familiari di trasmissione intergenerazionale della lingua-cultura “di origine” nella Svizzera francofona
- Margherita Di Salvo
475 Italiano, dialetto e inglese in alcuni migranti di seconda generazione: prospettive di ricerca tra sociolinguistica e analisi del discorso

- Sabrina Alessandrini
491 Apprendimento, competenza e trasmissione intergenerazionale delle lingue e culture: l'italiano di famiglie africane in contesto migratorio
- Chiara Grilli
509 L'opera lirica e l'America italiana: parole e musica di un capitale emotivo intergenerazionale

Didattica dell'italiano L2 in contesto migratorio

- Fernanda Minuz
525 Italiano L2 per apprendenti "vulnerabili": un sillabo per l'alfabetizzazione
- Marta Maffia, Anna De Meo
535 Tra oralità e letto-scrittura: didattica dell'italiano L2 per immigrati senegalesi adulti
- Elena Firpo, Laura Sanfelici
555 Modello eteroglossico e metacompetenza bilingue
- Rosario Vitale
573 «Amici dalla barca si vede il mondo». Esperienza vissuta e poesia in contesto didattico di italiano L2 plurilingue e migratorio
- Dasantila Hoxha, Vittorio Lannutti
589 Percorsi di apprendimento della lingua italiana e di adattabilità al contesto di ricezione da parte di donne immigrate

Identità, cittadinanza e processi migratori

- Maria Letizia Zanier
609 L'idea di cittadinanza nel processo di costruzione sociale della/delle identità degli immigrati stranieri. Il caso italiano tra prime e seconde generazioni
- Claudia Santoni
623 Genere, migrazione e cultura. La ripresa della parola delle donne primo migranti

- Elena Pîrvu
635 La migrazione italiana in Romania: aspetti socioculturali
- Angela Bianchi
647 Da migrante a ospite: lingua, cultura e identità nei canti dei migranti
- Alessandra Keller-Gerber
673 L'italien, lieu stratégique pour les étudiants de mobilité en Suisse. Italophones et italophiles, parcours en miroir
- Diana Vargolomova
691 La scrittura di blog come rito di passaggio

Testimonianza

- Adrián N. Bravi
705 La nuova lingua che ci possiede
- 715 Curatrici

Carla Carotenuto, Edith Cognigni, Michela Meschini,
Francesca Vitrone

Lingue, letterature, culture in movimento: esperienze
migratorie e orientamenti critici

Il Convegno internazionale *Pluriverso italiano: incroci linguistico-culturali e percorsi migratori in lingua italiana*, svoltosi il 10 e l'11 dicembre 2015 all'Università degli Studi di Macerata e al "Campus L'Infinito" di Recanati, è stato il risultato di un'intensa sinergia tra pubblico e privato, *in primis* tra due istituzioni operanti nella provincia maceratese e nella regione Marche animate da una forte spinta all'internazionalizzazione particolarmente auspicata in un contesto territoriale liminale, per natura e circostanze storico-culturali. Una delle peculiarità di tale iniziativa, che ha visto la partecipazione di numerosi studiosi ed esperti provenienti da vari paesi europei (Belgio, Bulgaria, Croazia, Germania, Irlanda, Romania, Svizzera) e da altri continenti (America e Australia), è quella di aver saputo contestualizzare su scala mondiale l'aspetto locale o nazionale dei fenomeni studiati, mettendoli a fuoco in una prospettiva *glocale*. Reciprocità e interrelazioni sono peraltro veicolate dal titolo del convegno che, riprendendo il concetto di «pluriverso» ispirato al saggio *La nature de la nature* (1977, tr. it. 2001), primo tomo dell'opera *La méthode* di Edgard Morin, evidenzia le molteplici diramazioni e connessioni tra i flussi migratori nel mondo. Nella complessità unitaria si distinguono nuove varietà linguistiche e culturali che contribuiscono alla plurisignificazione dell'insieme.

Assumendo come contesto di riferimento quello italiano, la finalità primaria del congresso è stata infatti quella di esami-

nare, in un'ottica transculturale e interdisciplinare, le correlazioni tra lingua, cultura e identità alla luce delle migrazioni considerate nei due orientamenti principali: *locale*, per quanto concerne i movimenti verso l'Italia, e *globale*, per quanto attiene ai flussi degli italiani all'estero. In tal modo sono state discusse le problematiche sociali, culturali, linguistiche che si riflettono sul piano quotidiano, su quello educativo e lavorativo, con effetti stranianti sull'identità individuale e collettiva. In Italia, come in molti altri paesi, le lingue nazionali diventano sempre più veicolo di cittadinanza e di ricostruzione identitaria di nuovi cittadini, sulla base di un'identità multipla in continua trasformazione. Attraverso i percorsi migratori e il contatto linguistico-culturale che ne deriva, si delineano spazi fluidi, fertile terreno per la definizione di nuove identità possibili, *in e attraverso* la lingua-cultura italiana. Una possibilità che però deve affrontare resistenze e barriere innalzate a causa di antichi pregiudizi difficili da scardinare. Essenziale è pertanto la «funzione specchio» ricoperta, come spiega Abdelmalek Sayad (Sayad 1996; 1999, tr. it. 2002), proprio dall'immigrazione che svela le contraddizioni della società di arrivo invitando a interrogarsi sulla diversità e sull'alterità, questioni fondamentali dell'esperienza e dell'attività dei *migrant writers*. Espressione, quest'ultima, adottata per denotare autrici e autori, i quali, giunti in Italia da luoghi diversi o trasferitisi in altri paesi, scrivono in lingua italiana modificando e rinnovando in genere il patrimonio culturale e linguistico-letterario sulla base di quella mobilità che costituisce il tratto distintivo della letteratura, come ribadito da Nora Moll nel saggio *Il rinnovamento viene da "fuori"? L'apporto degli scrittori migranti alla letteratura italiana contemporanea*.

Riletta nel segno della mobilità, la stessa scena letteraria italiana potrebbe riscoprire attraverso le esperienze translingui e interculturali che in essa si stanno infiltrando, non solo uno straniamento rispetto ad una presunta omogeneità o, appunto «purezza», ma una possibile strada per interpretare nuovamente e diversamente il discorso identitario iniziato all'interno della stessa letteratura italiana, molti secoli fa. (Moll 2008, 44)

Il presente volume intende evidenziare questo dinamismo della migrazione in cui, puntualizza Iain Chambers, lingua, storie, identità sono «costantemente soggette a mutazione» (Chambers

1994, tr. it. 2003, 14). Gli interventi di carattere letterario, glottodidattico, sociolinguistico e sociologico riproducono il lavoro delle due giornate congressuali offrendo materiale utile sia per il prosieguo della ricerca scientifica a livello internazionale, sia per le pratiche didattiche e le politiche linguistico-educative dell'italiano quale lingua di emigrazione e immigrazione. Attraverso sei macroaree (*L'emigrazione italiana tra presente e passato: aspetti culturali, linguistici, artistici*; *Contatti linguistici e varietà dell'italiano*; *Scritture della migrazione: esperienze, testi, critica*; *Plurilinguismo e migrazioni familiari*; *Didattica dell'italiano L2 in contesto migratorio*; *Identità, cittadinanza e processi migratori*) sono indagati gli spazi linguistici dell'italiano, gli incroci linguistico-culturali, l'*italianità* all'estero, i percorsi di genere, la trasmissione intergenerazionale delle lingue e culture di origine, e sono altresì individuati nuovi modelli interculturali e proposte didattiche.

I contributi di Rosa Marisa Borraccini e Carlo Pongetti, *Il valore della lingua nella società complessa* e *Il pluriverso italiano. Una sfida per gli studi umanistici*, introducono ad apertura del volume alcune delle problematiche centrali dei fenomeni migratori attuali, tracciando efficacemente le linee guida per rinnovare la ricerca e la didattica.

Di carattere critico-metodologico sono i saggi *La neoemigrazione italiana nel mondo: vecchi e nuovi scenari del contatto linguistico* di Massimo Vedovelli e *La letteratura italo-australiana in lingua italiana* di Alfredo Luzi che tracciano le linee direttive dell'emigrazione italiana nel mondo, tra passato e presente, esaminando elementi linguistici e testuali. Il primo assume come punto di partenza la ricerca compiuta, a partire dall'unità d'Italia, dall'"Osservatorio linguistico permanente dell'italiano diffuso fra stranieri e delle lingue immigrate in Italia" dell'Università per Stranieri di Siena, soffermandosi sulle tre fasi caratterizzanti l'emigrazione italiana nel mondo che prosegue, contrariamente all'opinione comune, anche oggi con modalità e implicazioni in parte differenti a testimonianza dell'attualità del fenomeno migratorio nel contesto italiano.

Nell'ambito di questa ricerca si colloca il contributo *Italofoeni a Mannheim e a Ludwigshafen am Rhein: identità, linguaggio,*

provenienza e self-space di Dario Becci e Caterina Ferrini che studiano i cambiamenti della lingua italiana contemporanea in Germania, nelle città di Mannheim e Ludwigshafen am Rhein, mete dell'emigrazione italiana dalla metà degli anni '50 del Novecento. Il profilo linguistico delineato dai nuovi gruppi migranti, a contatto con le comunità già stanziate, risulta «vivo e variegato».

Ne *La letteratura italo-australiana in lingua italiana*, Luzi, dopo aver ricostruito l'origine dell'emigrazione europea in Australia dalla fine degli anni '80 del Settecento, delinea le particolarità dell'esperienza italiana sul piano socioculturale, letterario e linguistico attraverso le voci di molti scrittori e poeti come Gino Nibbi, Rosa Cappiello, Pino Bosi, Giovanni Andreoni, studioso di "australitaliano", Marco Zangari, Luigi Strano, Maria Valli, Mariano Coreno, Raffello Carboni. Attraverso i suoi rappresentanti, la letteratura italo-australiana si configura dunque come «una letteratura di contatto» con la commistione di lingue e dialetti differenti.

La diffusione dell'italiano in Australia è affrontata, secondo diverse prospettive, in altri due testi: *Italiano lingua di missione. Il caso australiano alle soglie dell'Unità*, in cui Federica Verdina approfondisce il ruolo svolto dai primi decenni dell'Ottocento dalla Chiesa cattolica missionaria e dalle reti di contatti ecclesiastici, e *Il Museo Italiano e il lavoro culturale del Co.As.It. nel contesto della migrazione italiana in Australia*, resoconto di Paolo Baracchi sulle attività della comunità italiana d'Australia attuate dal Dipartimento di Lingua, Cultura e Storia Italiana del Co.As.It. (Comitato Assistenza Italiani) di Melbourne – settori linguistico e storico-culturale, quest'ultimo comprendente la Società Storica Italiana e il Museo Italiano.

Gli scambi linguistici e culturali definiscono altresì il contesto ispanoamericano, in specie quello argentino che, come sottolinea Antonella Cancellier in *Fenomeni interlinguistici tra italiano e spagnolo in Argentina: le dinamiche tensionali del cocoliche e del lunfardo*, è «il paradigma straordinario per tutto ciò che riguarda l'impatto con l'altro». Delineando gli aspetti storici, geografici, sociali, economici della variegata migrazione argentina, la studiosa illustra minuziosamente le numerose situazioni

di contatto linguistico in cui entrano in gioco varietà dialettali e gerghi, concentrandosi poi sui fenomeni del *cocoliche* e del *lunfardo* con uno sguardo attento alle manifestazioni in campo letterario, teatrale e artistico, soprattutto musicale (il tango per il *lunfardo*).

La presenza degli italiani in Argentina è di nuovo al centro dell'intervento di María Soledad Balsas, *Le barriere linguistiche nel diritto all'informazione e alla comunicazione: il caso della Rai e degli italiani in Argentina*, incentrato sull'influenza esercitata dalla televisione, in particolare dalla Rai, sul coinvolgimento civico e politico degli immigrati rispetto al paese d'origine. Analizzando il rapporto tra identità e televisione, l'autrice enuclea le strategie di programmazione e le possibili barriere linguistiche.

Di taglio comunicazionale è anche *La scrittura di blog come rito di passaggio* in cui Diana Vargolomova spiega la modalità con cui gli emigrati cercano «di appropriarsi del nuovo contesto e di rinegoziare la propria percezione di identità. Nel caso dei blog, ciò avviene tramite la pratica della scrittura che rappresenta una specie di rito, legato alla presentazione del sé». In tal modo è «interiorizzato un nuovo contesto e un ruolo sociale o personale».

La comunicazione, in questo caso artistica, diventa emblematica per Alberto Pellegrino, Angela Bianchi, Chiara Grilli. Il primo ricostruisce l'attività teatrale di Vasari in Germania (*Ruggero Vasari e il teatro futurista in Germania*), sottoponendo a esame la concezione della donna e la funzione della macchina in opere significative a confronto con importanti artisti dell'epoca.

Bianchi, muovendosi tra ricerca terminologica e culturale-antropologica, individua nella musica, grazie a studi e rilievi statistici, «uno dei fattori di aggregazione più rappresentativo di ogni tempo», sia per quanto riguarda i canti popolari sia relativamente alle poesie e alla corrispondenza che documentano l'emigrazione interna ed esterna. Tra storia, cronaca, testi, l'autrice analizza anche canzoni d'autore e variazioni tematiche con richiami ai grandi flussi migratori del passato e del presente

(*Da migrante a ospite: lingua, cultura e identità nei canti dei migranti*).

Rimanendo in ambito musicale, Grilli si sofferma sulla diffusione dell'opera lirica italiana in America e sul suo ruolo per la conoscenza della cultura italiana soprattutto dopo il 1854, con l'inaugurazione dell'*Academy of Music* e la messa in scena della *Norma* di Vincenzo Bellini, allorché essa diviene popolare (*L'opera lirica e l'America italiana: parole e musica di un capitale emotivo intergenerazionale*).

La presenza degli italiani e la diffusione della lingua italiana all'estero sono studiate da molteplici angolazioni. Elena Pîrvu, ne *La migrazione italiana in Romania: aspetti socioculturali*, si concentra sul contesto romeno per il quale si può parlare di vera e propria migrazione dalla metà del XIX secolo. Muovendosi agilmente tra dati storici e statistici, la studiosa ricorda gli apporti di immigrati italiani in ambito architettonico, ingegneristico, urbanistico, linguistico e giornalistico: personalità di spicco sono Gian Luigi Frollo, per l'insegnamento della lingua italiana, e Luigi Cazzavillan, fondatore della stampa moderna romena.

Alessandra Keller-Gerber descrive in chiave storico-culturale la situazione dell'italiano nell'Università di Friburgo, il più internazionale degli atenei svizzeri fin dalla sua fondazione nel 1889 (*L'italien, lieu stratégique pour les étudiants de mobilité en Suisse. Italophones et italophiles, parcours en miroir*).

Raymond Siebetchu, ne *La varietà semplificata di italiano nel Corno d'Africa in epoca coloniale: un indigenous talk?*, analizza la diffusione dell'italiano e il rapporto con i suoi dialetti e le lingue locali durante il colonialismo in una zona dell'Africa.

Nel contributo *Una storia linguistica dell'emigrazione abruzzese otto-novecentesca*, Eugenio Salvatore esamina la corrispondenza inviata da emigrati abruzzesi tra la fine dell'Ottocento e il 1990 tracciando un profilo storico-evolutivo dell'italiano di emigrazione.

Sulle cause che determinano il passaggio dalla lingua italiana alle lingue del paese di arrivo, si interroga Maria Luisa Caldognetto (*Scrivere nella lingua dell'altro: alcune riflessioni e qualche esempio a partire dalla letteratura dell'emigrazione italiana*

in Lussemburgo), la quale, dopo un'accurata premessa storico-metodologica, ricostruisce l'esperienza culturale e linguistica – dal *pastiche* al francese – dello scrittore Jean Portante, discendente di una famiglia abruzzese emigrata nella prima metà del Novecento (vicenda rielaborata nel romanzo *Mrs Haroy ou la mémoire de la baleine*). La lingua del migrante diventa «“strana lingua”, lingua straniata e straniante che marca consapevolmente la distanza».

Enrico Esposito e Giuseppina Vitale, in *Alternanza, coesistenza e integrazione tra italiano e dialetto a Napoli: italiani e stranieri a confronto*, spostano l'attenzione sul territorio italiano, nello specifico su quello partenopeo indagando, sulla scorta di dati statistici e studi sociolinguistici, l'uso della lingua italiana e del dialetto da parte di italiani e immigrati rappresentati da campioni selezionati.

Prospettive generazionali sono individuate da Tiziana Protti (*Strategie familiari di trasmissione intergenerazionale della lingua-cultura “di origine” nella Svizzera francofona*), che dimostra l'importanza della famiglia nella trasmissione intergenerazionale della lingua-cultura “di origine” e dei corsi di Lingua e Cultura Italiana, organizzati dal Ministero degli Affari Esteri per alunni di origine italiana in Svizzera; Margherita Di Salvo, intenta ad esaminare il nesso lingua-identità e il diverso comportamento linguistico in due migranti italiani di seconda generazione in Inghilterra, nella comunità di Cambridge (*Italiano, dialetto e inglese in alcuni migranti di seconda generazione: prospettive di ricerca tra sociolinguistica e analisi del discorso*); Marina Chini, la quale esamina il vissuto linguistico di scolari di origine immigrata e delle loro famiglie attraverso i risultati di un'indagine quantitativa condotta nel 2012 in Provincia di Pavia, con attenzione «alle loro lingue d'origine, alle pratiche linguistiche quotidiane, alle loro interazioni con vari interlocutori, spesso all'insegna del bi- e plurilinguismo» (*Italiano e lingue d'origine in repertori e usi linguistici di alunni di origine immigrata*). Dal canto loro Edith Cognigni e Francesca Vitrone, partendo dall'analisi delle denominazioni di lingue e dialetti utilizzate da bambini e ragazzi di seconda generazione, riflettono sul legame tra lingua, identità e senso di appartenenza al

territorio, anche in un'ottica di educazione plurilingue in cui tutte le varietà siano valorizzate (*Come si chiama la mia lingua: glottonimi, identità e sensibilità della diversità linguistica nella classe multiculturale*).

Su un piano analogo si colloca l'analisi di Sabrina Alessandrini, in merito all'uso dell'italiano in adolescenti nati in Italia da famiglie d'immigrati africani, mediante i dati di un'inchiesta qualitativa in istituti d'istruzione secondaria della provincia di Ancona (*Apprendimento, competenza e trasmissione intergenerazionale delle lingue e culture: l'italiano di famiglie africane in contesto migratorio*).

Francesca Romana Camarota riconosce invece nel rap il mezzo di incontro e confronto tra i giovani di seconda generazione che usano le varie «sfumature» dell'italiano (*Dal tarantamuffin allo sciallarap passando per il Metrocosmopolitown: il rap come veicolo privilegiato delle nuove, plurime e complesse identità anche linguistiche dei ragazzi G2*).

Maria Giuseppina Cesari, in *A circular journey of Italian American women writers: harboring a new world and a new language?*, si concentra a sua volta sulle scrittrici italoamericane, in un *excursus* dalla terza generazione, con Helen Barolini, una sorta di 'madrina' della letteratura femminile americana, e Antoinette "Tina" De Rosa, alla contemporaneità in cui si afferma la scrittura di viaggio italo-americana di Rita Ciresi.

A livello generazionale si pone anche la problematica identitaria e culturale affrontata da Maria Letizia Zanier che passa in rassegna le tre tipologie del diritto di cittadinanza agli stranieri residenti sul territorio per poi esaminare la normativa italiana e le recenti proposte di riforma tra criticità, possibili soluzioni e scenari futuri (*L'idea di cittadinanza nel processo di costruzione sociale della / delle identità degli immigrati stranieri. Il caso italiano tra prime e seconde generazioni*).

All'identità femminile e alle questioni di genere, trattate da diversi punti di vista, sono dedicati tre testi. Claudia Santoni, sottolineando il ritardo degli studi di genere in ambito migratorio in Italia, richiama alla necessità di programmare in Europa «politiche maggiormente connesse alla prevalente

specificità di genere dei flussi» ed elabora, sulla scorta di studi teorici, un'analisi sociologica sulla condizione, sul ruolo e sulle possibilità espressive delle immigrate (*Genere, migrazione e cultura. La ripresa della parola delle donne primo migranti*).

Dasantila Hoxha e Vittorio Lannutti espongono i risultati di tre ricerche e un corso di formazione linguistica tra l'Abruzzo e le Marche sulle migrazioni femminili e il progetto di formazione *Segni migranti. Femminile plurale (Percorsi di apprendimento della lingua italiana e di adattabilità al contesto di ricezione da parte di donne immigrate)*.

Di carattere letterario è il contributo di Nicoletta Mandolini che indaga, sulla base di riferimenti teorici, il nesso violenza-prostituzione in due libri pubblicati nel 2007, ma vicini, per caratteristiche e struttura, alle prime esperienze letterarie del fenomeno migratorio in Italia: si tratta di opere a quattro mani di autrici italiane e migranti nigeriane, contestualizzate nel panorama contemporaneo al femminile (*Prostituzione e violenza nella letteratura italiana della migrazione. L'esperienza della tratta in Le ragazze di Benin City e Il mio nome non è Wendy*).

Un'impostazione prevalentemente didattica caratterizza altri contributi, *in primis* quello di Fernanda Minuz, la quale illustra la metodologia, gli obiettivi di alfabetizzazione, il *target* di riferimento di *Italiano L2 in contesti migratori. Sillabo e descrittori dall'alfabetizzazione all'A1* (Borri, Minuz, Rocca, Sola 2014), un valido supporto per la valutazione delle competenze linguistiche e alfabetiche, per corsi, prove d'esame e certificazioni per discenti immigrati adulti (*Italiano L2 per apprendenti "vulnerabili": un sillabo per l'alfabetizzazione*).

Ai senegalesi adulti, studenti di italiano L2 in territorio campano, si rivolgono lo studio sperimentale e l'indagine sul campo di Marta Maffia e Anna De Meo, supportati dalla tecnologia e ricerca fonetica (*Tra oralità e letto-scrittura: didattica dell'italiano L2 per immigrati senegalesi adulti*).

L'osservazione diretta di contesti didattici induce Elena Firpo e Laura Sanfelici a riflettere sul modello di interazione proposto a tutela delle minoranze allo scopo di valorizzare la lingua e la cultura di origine come patrimonio sociale (*Modello eteroglossico e metacompetenza bilingue*).

Interessante proposta nel contesto scolastico plurilingue e migratorio è formulata inoltre da Rosario Vitale che, sulla base di competenze interculturali e testuali, elabora un percorso poetico avvalendosi dei componimenti di Nour Eddine Khaidoune e Mario Luzi («*Amici dalla barca si vede il mondo*». *Esperienza vissuta e poesia in contesto didattico di italiano L2 plurilingue e migratorio*).

La letteratura della migrazione contemporanea in lingua italiana è analizzata da Fulvio Pezzarossa nell'ampio saggio «Il "dopo" che alcuni leggono e celebrano non è ancora arrivato». *La breve parabola delle scritture di migrazione italiane*. Il percorso critico-metodologico, tracciato a partire dall'«avvio dei testi migranti», individua alcune problematicità nell'uso, da parte degli autori, della lingua italiana, spesso sottoposta a correzioni e ripuliture «in spregio alle imperterrite celebrazioni dei radiosi destini di pagine dell'italiano irrorato da nuove culture e da nuove lingue», nel riconoscimento dell'originalità di tale produzione e negli studi, orientati più sul versante sociale e sociologico che su quello testuale, tematico e linguistico. Da auspicare quindi, per lo specialista, un approccio comparativo e analisi linguistiche puntuali che escludano i rischi di una standardizzazione.

In chiave comparatista e teorica si sviluppa l'intervento di Michela Meschini *Dalla letteratura della migrazione alla letteratura postcoloniale. Questioni teoriche a confronto nel dibattito critico in Italia*. Prendendo avvio dalla discussione dei modelli teorici in uso nel panorama critico nazionale, l'autrice indaga il paradigma postcoloniale quale alternativa più inclusiva e dinamica rispetto al paradigma migratorio per definire e valutare la composita realtà delle scritture migranti.

Di taglio monografico sono infine vari articoli sulla migrazione incentrati, in ambito linguistico-letterario, su autori fra Otto-Novecento e su autori contemporanei: Diego Poli traccia un suggestivo percorso tematico e stilistico nella poesia pascoliana addentrandosi nel «complesso repertorio linguistico» risultante dalla compresenza di linguaggi animali, interferenze linguistiche, dialetti, gerghi, plurilinguismo, bilinguismo italo-inglese, parlata mistilingue (*La scrittura 'migrante' di Giovanni Pascoli*);

Rosario Gennaro ripercorre la formazione culturale e il rinnovamento di Ungaretti attuato tra cosmopolitismo e migrazione attraverso poesie, lettere, articoli, prose di viaggio (*Ungaretti, le lingue e il retroterra dell'emigrazione*); Alessandro la Monica delinea il soggiorno elvetico di Fortini e il suo impegno letterario sulla base di documenti custoditi principalmente nell'Archivio Federale e nell'Archivio Svizzero di Letteratura di Berna, nella Biblioteca Centrale e nel Sozialarchiv di Zurigo (*"Questioni di frontiera". Carte inedite di Franco Fortini in Svizzera*); Annalisa Comes, ricollegandosi alla critica haidariana, propone una lettura della poesia dell'autore albanese mediante i temi della lingua, dell'esilio e del corpo (*La lingua errante della poesia: Gëzim Haidarj e il "corpo solo"*); Sara Lorenzetti rilegge Amara Lakhous, nello specifico i romanzi *Contesa per un maialino italianissimo a San Salvario* e *La zingarata della verginella di via Ormea*, avvalendosi delle categorie sociologiche di "realismo" e "totalità" di Lukàcs (*Realismo e utopia nella narrativa di Amara Lakhous*).

Chiude il presente volume la testimonianza dello scrittore di origine argentina Adrián N. Bravi, che ha lasciato Buenos Aires alla fine degli anni '80 del Novecento. Giunto nelle Marche con un viaggio che si configura quasi involontariamente come *nostos* familiare, egli ha collegato il suo percorso a quello del nonno, il quale molti anni prima lasciò la sua terra per emigrare verso il Sud America (meta anche di una zia e prozii).

Ora, qui in Italia, sento di aver recuperato la lingua paterna della mia famiglia, senza però aver perso la maternità dello spagnolo argentino. [...] Eppure, mi sento di non avere una lingua mia, una lingua senza tormenti, senza insicurezze; ovunque vada sono uno straniero che deve rovistare tra le parole. (Bravi 2017, 23)

La nuova lingua che ci possiede è un affascinante discorso critico-testuale di matrice autobiografica sull'esistenza vissuta tra le lingue:

Passare da una lingua a un'altra significa porsi di fronte a un rischio. Non sempre si riesce nell'intento. Non si tratta di avere più o meno dimestichezza, o padronanza, quanto essere nella lingua, viverla e trasformarla dall'interno. Ogni esperienza che facciamo con la lingua, sia essa straniera o propria, presuppone una "rinascita" e un punto di non ritorno.

Bibliografia

Bravi, Adrián N.

2017 *La gelosia delle lingue*, Macerata, eum.

Chambers, Iain

1994 *Migrancy, Culture, Identity*, London, Routledge; tr. it. *Paesaggi migratori. Cultura e identità nell'epoca postcoloniale*, Roma, Meltemi, 2003.

Moll, Nora

2008 *Il rinnovamento viene da "fuori"? L'apporto degli scrittori migranti alla letteratura italiana contemporanea*, in Silvia Camilotti (a cura di), *Lingue e letterature in movimento. Scrittrici emergenti nel panorama letterario italiano contemporaneo*, Bologna, Bonomia University Press, pp. 29-46.

Morin, Edgar

1977 *La méthode. 1. La nature de la nature*, Paris, Seuil; tr. it. *Il metodo. 1. La natura della natura*, Milano, Raffaello Cortina, 2001.

Sayad, Abdelmalek

1996 *La doppia pena del migrante. Riflessioni sul "pensiero di stato"*, «aut aut», 275, pp. 8-16.

1999 *La double absence*, Paris, Seuil; tr. it. *La doppia assenza. Dalle illusioni dell'emigrato alle sofferenze dell'immigrato*, Milano, Raffaello Cortina, 2002.

Ringraziamenti

Congedando il libro, desideriamo ringraziare il Comitato scientifico, il Comitato organizzativo, i relatori e tutti coloro che hanno offerto, a vario titolo, il sostegno al Convegno e a questa pubblicazione. Rivolgiamo sentiti ringraziamenti al prof. Luigi Lacchè e alla prof.ssa Rosa Marisa Borraccini, nel 2015 rispettivamente Rettore e Prorettrice dell'Università degli Studi di Macerata, al prof. Carlo Pongetti, Direttore del Dipartimento di Studi Umanistici, e al prof. Diego Poli, Direttore della Sezione di Linguistica, letteratura e filologia del medesimo Ateneo. Ringraziamo altresì il Sindaco di Recanati Francesco Fior-domo, ELI Edizioni e il Campus "L'Infinito" di Recanati, nella persona di Michele Casali, il personale delle eum, in particolare la già nominata prof.ssa Borraccini, in qualità di Presidente, e il Responsabile dott. Giuseppe Luppino per la cortese disponibilità e la cura riservata alla fase editoriale.

Carla Carotenuto, Edith Cognigni,
Michela Meschini, Francesca Vitrone

